



AL SUD IL SORPASSO: PIU' PENSIONI CHE LAVORATORI

Se a livello nazionale il rapporto ormai è di uno a uno, nel Mezzogiorno, invece, il sorpasso è già avvenuto; stiamo parlando del confronto tra il numero delle pensioni erogate e quello degli occupati. Se in Italia il primo è pari a 22.772.000 e il secondo ammonta a 23.099.000, nelle regioni del Sud e delle Isole le pensioni pagate ai cittadini sono 7.209.000, mentre gli addetti sono 6.115.000 (vedi Tab. 1).

Un risultato preoccupante che dimostra con tutta la sua evidenza gli effetti provocati in questi ultimi decenni da tre fenomeni strettamente correlati fra di loro: la denatalità, l'invecchiamento della popolazione e la presenza dei lavoratori irregolari. La combinazione di questi fattori sta riducendo progressivamente il numero dei contribuenti attivi e, conseguentemente, ingrossando la fila dei percettori di welfare. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **Come riequilibrare il sistema?**

Soluzioni miracolistiche non ce ne sono e ancorché fossero disponibili i risultati li avremmo non prima di 20-25 anni. Tuttavia, con sempre meno giovani e sempre più pensionati il trend può essere invertito in

tempi medio-lunghi solo allargando la base occupazionale. Come? Innanzitutto portando a galla una buona parte dei lavoratori "invisibili" presenti nel Paese. Stiamo parlando di coloro che svolgono un'attività in nero che, secondo l'Istat, ammontano a circa 3 milioni di persone¹ che ogni giorno si recano nei campi, nelle fabbriche e nelle abitazioni degli italiani a svolgere la propria attività lavorativa irregolare. E' altresì necessario incentivare ulteriormente l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, visto che siamo fanalino di coda in Europa per il tasso di occupazione femminile (pari al 50 per cento circa). Inoltre, bisogna rafforzare le politiche che incentivano la crescita demografica (aiuti alle giovani mamme, alle famiglie, ai minori, etc.) e allungare la vita lavorativa delle persone (almeno delle persone che svolgono un'attività impiegatizia o intellettuale). Da ultimo è necessario innalzare il livello di istruzione della forza lavoro che in Italia è ancora tra i più bassi di tutta l'UE. Se non faremo tutto ciò in tempi relativamente brevi, fra qualche decennio la sanità e la previdenza rischiano di implodere.

- **Entro 2027 dovremo "sostituire" quasi 3 milioni di addetti**

Purtroppo, non c'è molto tempo; dalla lettura delle statistiche demografiche/occupazionali emergono tendenze molto preoccupanti. Tra il 2023 e il 2027, ad esempio, il mercato del lavoro italiano richiederà poco meno di tre milioni di addetti in sostituzione delle

¹ L'economia non osservata nei conti nazionali – Anni 2018-2021, 13 ottobre 2023.

persone destinate ad andare in pensione². Insomma, nei prossimi 5 anni quasi il 12 per cento degli italiani lascerà definitivamente il posto di lavoro per aver raggiunto il limite di età. Con sempre meno giovani destinati a entrare nel mercato del lavoro, “sostituire” una buona parte di chi scivolerà verso la quiescenza diventerà un grosso problema per tanti imprenditori. Ricordiamo che negli ultimi 5 anni la popolazione italiana in età lavorativa (15-64 anni) è scesa di oltre 755 mila unità e solo nel 2022 la contrazione è stata pari a 133 mila³.

- **Con più anziani sono a rischio l’immobiliare, i trasporti e la moda**

Un Paese che registra una popolazione sempre più anziana potrebbe avere nei prossimi decenni seri problemi a far quadrare i conti pubblici; in particolar modo a causa dell’aumento della spesa sanitaria, pensionistica, farmaceutica e di assistenza alle persone. Va altresì segnalato che con una presenza di over 65 molto diffusa, alcuni importanti settori economici potrebbero subire dei contraccolpi negativi. Con una propensione alla spesa molto più contenuta della popolazione giovane, una società costituita prevalentemente da anziani rischia di ridimensionare il giro d’affari del mercato immobiliare, dei trasporti, della moda e del settore ricettivo (HoReCa). Per contro, invece, le banche potrebbero contare su alcuni

² “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2023-2027). Scenari per l’orientamento e la programmazione della formazione”. La stima dei fabbisogni occupazionali è fornita dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere - Anpal che, periodicamente, raccoglie i dati attraverso delle interviste rivolte agli imprenditori e successivamente li elabora per mezzo di un modello econometrico multisettoriale.

³ Bollettino ADAPT 13 febbraio 2023, n° 6.

effetti positivi; con una maggiore predisposizione al risparmio, le persone più anziane dovrebbero aumentare la dimensione economica dei propri depositi, facendo così "felici" molti istituti di credito.

- **Milano, Roma Brescia le realtà più virtuose. Messina, Napoli e Lecce, invece, le più squilibrate**

A livello provinciale nel 2022 la realtà territoriale più virtuosa d'Italia è stata Milano (saldo dato dalla differenza tra il numero delle pensioni e gli occupati uguale a +342 mila). Seguono Roma (+326 mila), Brescia (+107 mila), Bergamo (+90 mila), Bolzano (+87 mila), Verona (+86 mila) e Firenze (+77 mila). Male, come richiamato più sopra, i risultati delle province del Mezzogiorno. Tra tutte, solo Cagliari (+10 mila) e Ragusa (+9 mila), presentano un saldo positivo. Le situazioni più squilibrate, invece, riguardano Palermo (-74 mila), Reggio Calabria (-85 mila), Messina (-87 mila), Napoli (-92 mila) e Lecce (-97 mila) (vedi Tab. 2).

Tab.1 – Pensioni ed occupati per Regioni

(dati anno 2022 – importi in migliaia)

Regioni	Pensioni (a)	Occupati (b)	Saldo (b - a)
Lombardia	3.692	4.424	+733
Veneto	1.803	2.145	+342
Lazio	2.011	2.321	+310
Emilia -Romagna	1.794	2.001	+208
Toscana	1.481	1.618	+137
Trentino -Alto-Adige	375	506	+132
Piemonte	1.732	1.785	+54
Friuli -Venezia Giulia	506	521	+14
Valle d'Aosta	50	55	+5
Marche	653	639	-14
Molise	123	103	-20
Basilicata	215	189	-27
Abruzzo	516	483	-33
Liguria	659	616	-43
Umbria	401	352	-48
Sardegna	649	566	-83
Campania	1.817	1.641	-175
Calabria	755	529	-226
Puglia	1.493	1.267	-227
Sicilia	1.640	1.337	-303
ITALIA	22.772	23.099	+327
Nord ovest	6.133	6.881	+748
Nord est	4.478	5.173	+695
Centro	4.546	4.930	+385
Mezzogiorno	7.209	6.115	-1.094

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT

NOTA: La somma delle pensioni nelle regioni e nelle aree territoriali non corrisponde al totale per la presenza di pensioni fuori dal territorio nazionale e di quelle non ripartibili

Tab.2 – Pensioni ed occupati per Province

(dati anno 2022 – importi in migliaia)

Province	Pensioni (a)	Occupati (b)	Saldo (b - a)
Milano	1.144	1.486	+342
Roma	1.443	1.769	+326
Brescia	436	542	+107
Bergamo	398	489	+90
P.A. Bolzano	176	263	+87
Verona	330	416	+86
Firenze	383	459	+77
Monza e Brianza	319	394	+75
Padova	339	413	+74
Vicenza	318	385	+67
Venezia	310	373	+63
Treviso	317	378	+61
Bologna	409	469	+59
Modena	278	326	+48
P.A. Trento	199	243	+45
Torino	864	905	+41
Parma	171	208	+37
Prato	87	120	+33
Varese	343	376	+33
Reggio Emilia	203	235	+33
Como	226	258	+33
Cuneo	234	263	+29
Mantova	161	182	+21
Lodi	81	101	+19
Rimini	126	145	+19
Novara	142	158	+16
Forlì-Cesena	161	177	+16
Pordenone	121	136	+15
Pisa	167	181	+14
Cagliari	153	163	+10
Ragusa	103	112	+9
Lecco	136	143	+8
Pavia	227	233	+6
Pistoia	119	124	+6
Piacenza	120	125	+5
Ravenna	167	172	+5
Lucca	160	165	+5
Pesaro e Urbino	153	158	+5
Latina	205	210	+5
Aosta	50	55	+5
Siena	110	114	+4
Grosseto	94	98	+4

Arezzo	146	149	+3
Udine	227	228	+1
Livorno	134	135	+1
Asti	88	89	+1
Verbano-Cusio-Ossola	64	65	+1
Belluno	87	87	+0
Cremona	145	146	+0
Frosinone	171	172	+0
Trieste	99	99	-0
Teramo	123	122	-1
Sondrio	75	75	-1
Matera	68	67	-2
Gorizia	59	58	-2
Pescara	121	119	-2
Fermo	74	71	-3
Ancona	199	196	-3
Imperia	85	81	-4
Ascoli Piceno	92	86	-6
La Spezia	92	86	-6
Isernia	36	30	-7
Barletta-Andria-Trani	128	121	-7
Vercelli	76	68	-8
Macerata	136	128	-8
Rovigo	102	93	-9
Massa-Carrara	81	72	-9
Rieti	65	56	-10
Brindisi	150	140	-10
Caserta	272	261	-11
Enna	57	46	-11
Viterbo	126	115	-12
Savona	120	108	-12
Siracusa	124	111	-13
Campobasso	87	74	-13
Biella	83	69	-13
Alessandria	182	168	-13
Avellino	157	143	-14
L'Aquila	122	107	-15
Ferrara	159	143	-15
Chieti	150	134	-15
Sassari	188	171	-17
Bari	444	426	-18
Vibo Valentia	64	45	-18
Oristano	71	50	-20
Genova	361	341	-20
Crotone	60	40	-21
Nuoro	91	70	-22
Terni	105	83	-22

Caltanissetta	83	60	-24
Potenza	147	122	-25
Benevento	115	89	-26
Perugia	296	269	-26
Trapani	144	116	-28
Catanzaro	137	107	-30
Salerno	371	340	-32
Agrigento	146	113	-33
Sud Sardegna	146	112	-34
Foggia	212	175	-37
Catania	329	287	-42
Taranto	219	162	-57
Cosenza	270	197	-73
Palermo	397	323	-74
Reggio Calabria	225	140	-85
Messina	256	169	-87
Napoli	902	809	-92
Lecce	341	244	-97
ITALIA	22.772	23.099	+327

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT

NOTA: La somma delle pensioni nelle province non corrisponde al totale per la presenza di pensioni fuori dal territorio nazionale e di quelle non ripartibili